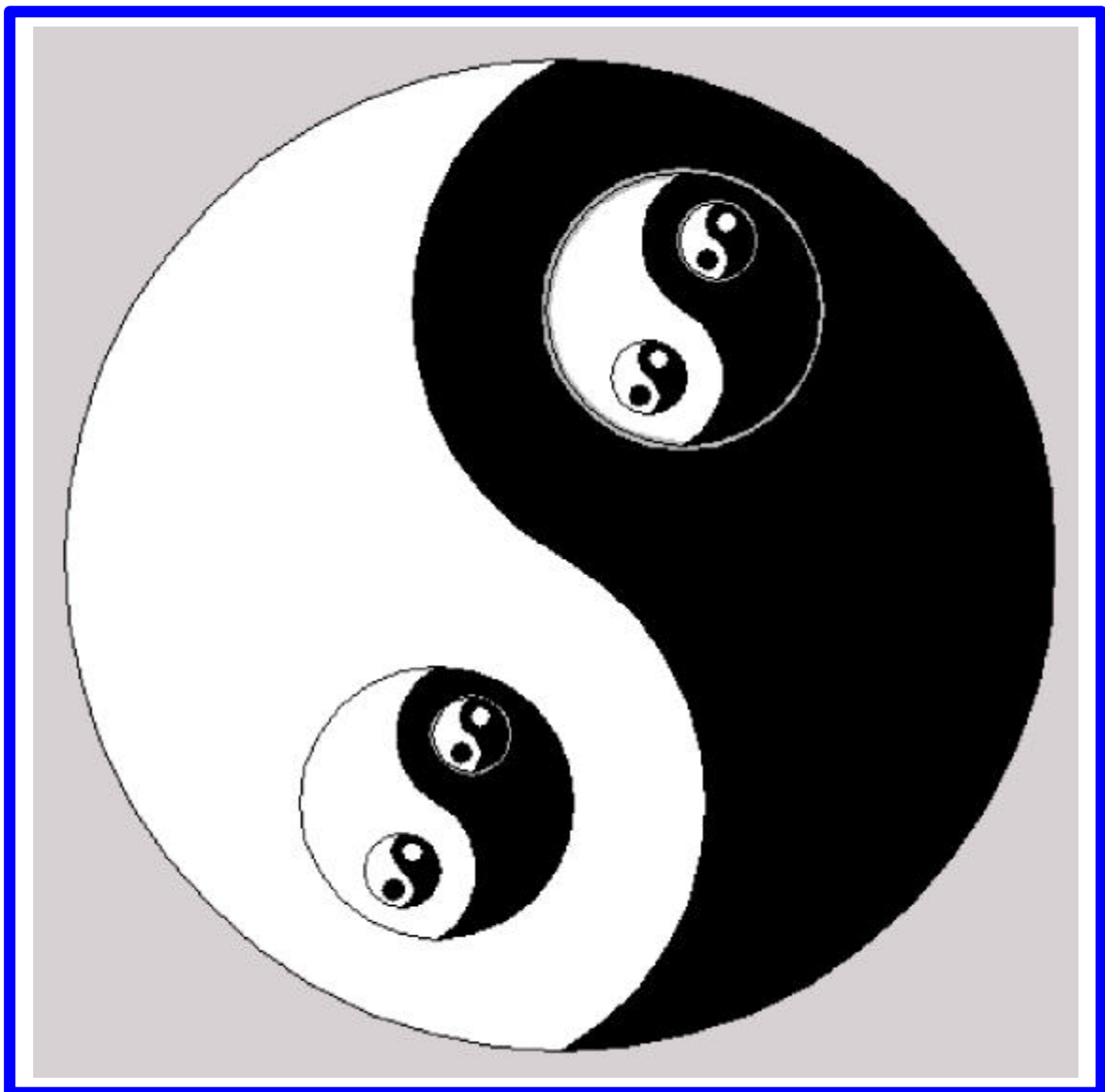


Alessandro Pluchino

Paoletto e la Nuova Fisica

“Poniti dinanzi agli eventi come un bambino, e sii pronto ad abbandonare ogni preconetto, vai umilmente dovunque e in qualunque abisso la Natura ti conduca, o non apprenderai nulla”.

T.H.Huxley



Parte Prima

Lo Strano Mondo di Paoletto

* * * *

Quello che avete tra le mani è un saggio articolato in due parti.

La *Prima Parte*, che avete appena iniziato a leggere, è il reportage di un lungo dialogo con *Paoletto*, spirito disincarnato appartenente – presumibilmente – ad un altro ‘piano di esistenza’ e ‘canalizzato’ (è questo il termine tecnico) dalla medium *MariaConcetta* di Cava d’Aliga. Quest’ultima è una ragazza tra i venti e i venticinque anni la quale, in trance e attraverso la cosiddetta ‘scrittura automatica’, sembra essere in grado di mettere in contatto il mondo fisico con quello *eterico e astrale*.

Protagonisti della vicenda: *Armando, Sandro e Piero*, contattati dallo stesso Paoletto per fare un favore ad un enigmatico personaggio (“la chiacchierona”) e soprattutto per fare un dispetto al demonio (come lo stesso Paoletto afferma).

Scopo dell’incontro: Armando, Piero e Sandro cercano indizi sul cosiddetto “aldilà”, armati di buone speranze e di una discreta propensione al metodo scientifico. Lo stesso Sandro, nella *Seconda Parte* del saggio, proverà ad inserire gli indizi raccolti in un quadro di riferimento concettuale basato sulle vecchie intuizioni di antiche culture e sulle nuove intuizioni della fisica moderna.

Paoletto, dal canto suo, vuole solo ‘convertire’ i tre amici alla fede cristiana, come promesso appunto alla ‘chiacchierona’.

I primi risultati già cominciano a vedersi: Armando, già alla sua quarta esperienza di ‘channeling’, (cioè di ‘contatto’ con anime dei defunti) si è recato a Messa per ben *una* volta ed è addirittura andato a confessarsi con un noto Monsignore. Inoltre, sempre Armando, è divenuto un fervido sostenitore delle comunicazioni con gli spiriti disincarnati, tanto da intraprendere, con veemenza quasi *templare*, delle vere e proprie crociate in difesa di questi ‘incontri medianici’: a farne le spese è il povero Peppino, strenuo difensore del divieto clericale nei confronti di questo tipo di esperienze. Ormai passato alla storia è il loro faticoso scontro avvenuto alle due e mezzo di notte in quel di Maganuco, ridente villaggio sulla costa sud-orientale della Sicilia, dove i due – in attesa di cornetti caldi alla ricotta – hanno sciabolato a colpi di reciproche scomuniche: ovviamente, come spesso accade in tali diatribe, non c’è stato nessun vincitore e nessun vinto...

Paoletto però non ci sta a fare il clown, ad essere messo in mostra così platealmente, e lo fa notare ai nostri tre amici durante la seduta.

“Prima di convincere gli altri convinci te stesso!” intima ad Armando.

“Già io sudo con voi e tu vuoi appesantirmi con altri?” prosegue sempre rivolto ad Armando, che gli chiede se sia giusto tentare di far proseliti per condurli verso il dialogo con gli spiriti.

“Anime, non spiriti: Noi siamo anime!” sottolinea subito dopo, quasi a voler consolidare quel legame invisibile che lo lega ancora a noi terrestri, nonostante egli non abbia mai sperimentato cosa voglia dire nascere sulla terra. Paoletto infatti, come ha rivelato allo stesso Armando in un precedente incontro, è il frutto di un aborto, non è mai nato ufficialmente: sin dal momento del concepimento però ciascuno di noi – secondo la sua versione dei fatti – possiede già un’anima, e se questa non riesce a vedere la luce nel mondo materiale viene comunque allevata nell’aldilà, come corpo spirituale (di conseguenza, per Paoletto, l’aborto è sicuramente un grave peccato).

“Anch’io sono una persona fisica” prosegue il nostro ‘giovane’ nuovo amico ***“Il mio è un corpo spirituale, ma ha forma uguale a quella del vostro corpo materiale. Io non esisteva prima del concepimento, poi sono venuto all’esistenza e, come voi, attraverso l’insegnamento, ho appreso a comunicare”***

“a Parlare?” chiediamo noi.

“No, a comunicare. Noi facciamo tutto con il pensiero. Per il resto però veniamo iniziati esattamente come voi”.

Sembra dunque che le anime di esseri umani mai nati vengano in qualche modo iniziate direttamente nell'aldilà, dove apprenderebbero a comunicare *telepaticamente* (anche se Paoletto non ha mai usato questo termine) sia tra loro che, evidentemente, con il medium che fa da tramite tra i nostri due mondi.

Ci sembra opportuno concederci qui una breve digressione, per capire meglio come stanno le cose.

Pare che le teorie spiritistiche che ammettono la sopravvivenza dell'individuo dopo la morte si ispirino all'idea che la realtà sia soggetta ad un'evoluzione, a un passaggio da forme inferiori a forme superiori di esistenza e di conoscenza. Abbandonare il corpo fisico significherebbe dunque liberarsi dai vincoli materiali e progredire in questa evoluzione che conduce per gradi al ricongiungimento con il principio assoluto o divino dal quale tutto deriva.

Secondo gli spiritisti, l'intero universo, e non solo l'uomo, possiede una struttura evolutiva e quindi è composto da 'zone' o 'sfere' disposte l'una sull'altra come gli strati di una cipolla. Sul numero di questi piani di esistenza non tutte le correnti spiritistiche e teosofiche concordano, ma tutte ritengono che essi siano numerosi, a cominciare da quelli più vicini alla Terra, dove dimorano gli spiriti degli uomini morti da poco e ancora legati al loro pianeta natale, per passare a quelli abitati da esseri più spiritualizzati. Secondo l'opinione più diffusa, lo spirito dell'uomo, superata con la morte fisica l'esperienza terrena, passerebbe nel *mondo eterico*, ancora molto legato alla materia. Successivamente entrerebbe nel *mondo astrale*, caratterizzato da una forte carica emozionale, per quanto ancora intriso di ricordi terreni. Qui la riflessione sulla vita passata porta ad una purificazione che preparerebbe l'ingresso nel *mondo mentale* dove si medita sulle precedenti esistenze e si valuta l'opportunità di nuove reincarnazioni. Seguirebbe il passaggio *nel mondo 'akasico'*, caratterizzato da amore e comprensione infiniti, e poi quello nel mondo della *coscienza cosmica* o assoluta, il piano spirituale più vicino alla divinità.

A ciascuno di questi piani di esistenza corrisponderebbero nell'individuo altrettanti corpi adatti a vivere nei diversi ambienti delle varie sfere. L'uomo, in aggiunta al corpo fisico, sarebbe insomma dotato di una serie di 'corpi sottili' e normalmente invisibili, sedi di altrettante funzioni: *il corpo eterico*, con il compito di organizzare il corpo fisico; *il corpo astrale*, sede di emozioni e sentimenti; *il corpo mentale*, sede delle funzioni intellettive più elevate; *il corpo causale*, da cui dipendono tutte le restanti manifestazioni dell'individuo.

La coscienza dell'uomo, abbandonato il corpo fisico con la morte, sopravviverebbe negli altri corpi, abbandonati a loro volta man mano che si verifica il passaggio da un piano di esistenza al successivo.

Le concezioni appena viste, basate sull'idea tipicamente orientale di '*reincarnazione*', sono il frutto di dottrine molto antiche, che hanno la loro origine in un passo del testo sacro indiano "Bhagavad-Gita", il quale recita: "*Come si abbandonano gli abiti vecchi per indossarne di nuovi, così l'anima lascia i corpi usati per rivestirne di nuovi*".

In base a questa ancestrale credenza, dopo la morte l'anima passerebbe in un nuovo corpo, di uomo o animale superiore o inferiore, a seconda della condotta tenuta nella vita precedente. La reincarnazione diventa così un mezzo con cui l'anima può arricchirsi di nuove conoscenze e di esperienze, in vista del suo ritorno all'Assoluto.

Diffusa in Oriente soprattutto attraverso il Buddismo, questa dottrina è poi passata in Egitto e in Grecia, dove è stata rielaborata da filosofi come Pitagora e Platone, secondo i quali il passaggio dell'anima (la 'metempsicosi') avviene solo da uomo a uomo.

Negata ufficialmente dal Cristianesimo, la teoria della reincarnazione è sopravvissuta nel corso dei secoli in alcuni orientamenti filosofico-religiosi, come il neo-platonismo, ed ha avuto una ripresa nella seconda metà del secolo scorso, prima con il movimento spiritistico e poi con quello teosofico, fondato dall'occultista russa Elena Blavatsky (1831-1891), i quali hanno sviluppato le concezioni cui abbiamo accennato poc'anzi.

La visione dell'aldilà che sembra emergere dalle discussioni con Paoletto, pur non avendo egli mai parlato di reincarnazione, sembra avere qualche punto in comune con la teoria dei corpi sottili, ma per lo più rimane saldamente ancorata a quella che potremmo definire la classica *'Architettura Dantesca'*, fondata sulla triade Paradiso, Purgatorio ed Inferno ed avallata ufficialmente anche dalla Chiesa Cristiana.

Secondo Paoletto infatti dopo un certo periodo nel quale il legame con le vicende umane è ancora forte, le anime dei trapassati passerebbero nel Paradiso o nel Purgatorio: qualcosa di simile al passaggio dal corpo eterico a quello astrale. Nei casi più disperati infine, si finisce addirittura all'Inferno.

Quest'ultimo in realtà non è mai stato chiamato così da Paoletto, il quale sembra riferirsi ad esso con il termine "Grotte".

"Se insisterete nel non volervi convertire finirete tutti e tre nelle grotte!" ci ammonisce severo.

Al che noi ci chiediamo se in effetti abbiamo realmente meritato un simile, tragico destino...

E' vero, anche noi abbiamo qualche piccolo difetto, ma non ci è mai sembrato di appartenere alla feccia dell'umanità...

"Nelle grotte soffrirete spiritualmente e fisicamente" insiste Paoletto.

"Ma se non c'è più il corpo materiale?" replichiamo noi.

"C'è il corpo spirituale!"

"Ma nelle grotte ci sono diavoli, fiamme e forconi?". Si sviluppa così un accanito dibattito...

"Più o meno..."

"Ma allora il Demonio esiste?"

"Certo"

"E chi l'ha creato?"

"Nessuno. Il demonio prima era un angelo, l'angelo più bello del cielo, poi si prese di vanità e volle superare Dio. Ora vi spiego..."

E Paoletto si cimenta in una lezione di teologia spicciola...

"Noi del Paradiso siamo i più bravi, giusto?"

Ovviamente nessuno di noi se la sente di smentirlo...

"Ma siamo sempre inferiori a Dio, e anche noi del Paradiso possiamo sbagliare. Possiamo scendere nel Purgatorio, se ci prendiamo come voi di orgoglio e di vanità"

In effetti, come ci hanno spiegato le due signore proprietarie dell'abitazione dove si svolgono le sedute (il cui legame parentale con la medium Mariaconcetta ci è tuttora ignoto), il quadro di riferimento in cui si svolgono gli incontri con le anime dei trapassati è tipicamente e assolutamente quello cristiano, quello *da catechismo* tanto per intenderci.

Tutto avviene nel pieno rispetto del *nome di Cristo*. Le anime possono contattare i loro parenti vivi solo se ricevono un 'regolare permesso' da Dio, come lo stesso Paoletto ci ha confermato (a quanto pare anche "lassù" esiste una qualche forma di burocrazia...)

Quelle che noi definiamo 'sedute', in realtà non hanno niente a che fare con le classiche 'sedute spiritiche' come si è abituati ad immaginarle (stanze immerse nell'oscurità, i mignoli dei partecipanti che si toccano, tavolini che ballano, evocazioni, formule 'magiche', e via dicendo): in questo tipo di esperienze medianiche, innanzitutto è l'anima del defunto (o anche del 'mai nato', come nel caso di Paoletto) che – col benessere di Dio, come abbiamo già detto – viene ad incontrare i propri parenti, i quali, dal canto loro, sono lì in paziente e fiduciosa attesa, seduti in un salotto ben illuminato, circondati da immagini di Cristo, della Madonna e di svariati Santi, e non hanno assolutamente la certezza di *chi* si presenterà e soprattutto di *quando* deciderà di farlo.

Si rassegnino dunque i numerosi detrattori.

Purtroppo per loro non c'è nessuna evocazione, nessuna possessione, nessuna atmosfera diabolica, nessuna tensione, nessuna paura: quello cui si assiste è a tutti gli effetti paragonabile ad un

“normalissimo” *servizio di comunicazione* tra il defunto e il proprio caro, attraverso la personalità della medium, la quale, con spirito di sacrificio e di benevolenza nei confronti del suo prossimo, senza chiedere alcuna forma di retribuzione, si presta per ore a far da tramite tra i due mondi, l’*Aldiqua* e l’*Aldilà*. E il tutto alla luce del sole, senza pretesa alcuna. In perfetto spirito cristiano.

“*Ma lì in Paradiso non vi annoiate mai?*” chiediamo a Paoletto, cercando di immaginare come possa trascorrere il suo tempo lassù...

“*Cosa fate durante il giorno, sempre che ci sia differenza tra giorno e notte?*”

“***Preghiamo: è bellissimo!***” risponde lui senza tentennamento alcuno “***Provatelo!***”

“*Ma non dormite?*”

“***No, noi non dormiamo mai***”

“*Ma perché pregate?*”

“***Noi preghiamo per voi sulla terra***”

“*Ma non dovremmo essere noi a pregare per voi, per i nostri defunti, per le anime in pena del Purgatorio e dell’Inferno, affinché possano vedere la Luce del Paradiso?*”

“***Voi pregate per noi e noi per voi***”

“*Ma allora non si farebbe prima se ciascuno pregasse per sé?*” osserva Sandro, convinto di aver detto qualcosa di intelligente...

La medium sorride. In realtà è Paoletto a sorridere. Attraverso il volto e le mani della medium egli sembra comunicare ai presenti il suo stato d’animo: gesticola, ammicca, annuisce o nega con vigore. Ovviamente la medium non parla mai. Scrive soltanto. Poche righe per pagina. La carta è gentilmente fornita dalla casa, così come il caffè che puntualmente, all’imbrunire, viene offerto ai parenti in attesa, i quali scambiano tranquillamente quattro chiacchiere su argomenti che farebbero ‘inorridire’ i ‘non iniziati’ (radio che parlano, televisori autocoscienti, apparizioni di Madonne e Santi impresse su lastre fotografiche, o semplicemente ipotesi su quello che lo spirito del defunto dirà loro...).

“*E bisogna pregare in Chiesa?*” riprendiamo noi.

“***La preghiera la si può fare ovunque, ma c’è bisogno della Chiesa perché è solo lì che c’è il corpo di Cristo***”

Ci viene un sospetto.

“*Ma prima della venuta al mondo di Gesù, quando la Chiesa non esisteva e non si sapeva niente di Paradiso, Inferno e Purgatorio, le anime dei trapassati dove andavano a finire?*”

“***Restavano a vagare sulla terra***”

“*Quindi non sono andate nell’al di là?*”

“***Ma che dite, dopo l’assunzione di Gesù tutte le anime che vagavano sono entrate nell’al di là***”

“*Finendo anche all’Inferno?*”

“***Se lo meritavano, sì***”

E qui Armando non riesce a celare un piccolo sobbalzo...

Come forse qualcuno dei lettori saprà già, la sua ‘teoria’ è infatti sempre stata la seguente: che colpa può avere l’uomo dei suoi peccati se Dio lo ha creato in grado di peccare e ben sapendo, nella sua onniscienza, che esso avrebbe peccato? E’ come se noi dessimo una pistola carica ad un ragazzino di quattro anni e lo lasciassimo a circolare per i grandi magazzini: potremmo poi lamentarci se quel poverino farà una strage?

In realtà queste domande sono tutt’altro che banali: da sempre infatti la *Teodicea* si è occupata del cosiddetto ‘problema del Male’.

Se Dio è Onnipotente, Onnisciente e Infinitamente Buono, come lo vogliono le sacre scritture, perché dunque permette l’esistenza del Male?

La Sua Onniscienza gli consentirebbe infatti di sapere in anticipo non solo *chi* sta per commettere un atto malvagio, ma anche *come, dove e quando* agirà; essendo quindi Infinitamente Buono, e per di più Onnipotente, per definizione dovrebbe impedire che quell'atto possa essere commesso.

Ma questa è solo teoria.

La realtà dei fatti, come ben sappiamo, è completamente diversa...

Cosa dedurne allora?

Forse Dio, come il Demiurgo platonico, non è il Creatore ma solo un Ordinatore che dalla informe materia primordiale ha dato vita all'universo e all'uomo, ma non ha il potere necessario per controllare nei dettagli il frutto della sua opera?

O forse potrebbe farlo ma, come il Dio di Spinoza (per inciso quello in cui ha sempre creduto Einstein), non ha alcun interesse a farlo effettivamente? Preferirebbe piuttosto osservare dall'alto la sua creazione, con indulgenza, quasi con indifferenza, senza però interferire con le vicende umane?

O magari, come con molta autorità e convinzione sostiene da sempre la Chiesa, Dio aveva originariamente creato l'uomo in condizioni di non peccare, ma poi l'uomo stesso, con il suo presunto 'libero arbitrio', avrebbe 'scelto' la strada del peccato e del male: di fronte a questa scelta, Dio avrebbe preferito salvaguardare la libertà dell'uomo, nonostante le conseguenze cui questa lo avrebbe condotto, piuttosto che trasformarlo in un automa o un burattino, privato della possibilità di essere *artefice del proprio destino*.

Lo stesso Paoletto, come ci si poteva aspettare, sembra avallare quest'ultima tesi.

“Non si può negare” si infervora Armando *“che un bambino che si trovi a crescere in una famiglia di delinquenti abbia maggiori probabilità di diventare anch'egli delinquente rispetto ad un bambino che venga allevato in una famiglia perbene, dai sani principi e timorata di Dio!”*

“Certo” replica Paoletto *“ma Gesù vi ha dato un'intelligenza e la libertà di scegliere, non è vero? Gesù ci fa nascere tutti santi: siamo noi che deviamo e scegliamo il male. In realtà ogni bambino, anche se nasce in una famiglia atea, viene prima o poi a conoscenza di Dio. Poi sta a lui scegliere.”*

Sarà, ma non si può fare a meno di pensare che Dio, nella sua Onniscienza ed Onnipotenza, avrebbe potuto trovare una soluzione diversa: già noi, nella nostra imperfezione, se ci sforziamo un attimo, siamo in grado di immaginare un mondo dove il male non esista, dove lo spirito sia più forte della carne, dove solo le qualità più evolute dell'uomo trovino spazio e vengano definitivamente estirpati quegli istinti brutali ed irrazionali che nel corso della storia ci hanno fatto cadere così in basso...

Perché dunque Dio non dovrebbe essere in grado di immaginare a sua volta tutto ciò ed imporlo poi all'esistenza?

E' davvero necessario, per la nostra evoluzione spirituale, che fiumi di sangue vengano versati, che migliaia di innocenti vengano massacrati, che i più fondamentali diritti di ogni individuo vengano continuamente calpestati? Deve essere necessariamente questo il prezzo del nostro libero arbitrio? Se potessimo scegliere, accetteremmo di pagarlo ad un prezzo così alto?

Ma sarebbe logicamente possibile 'scegliere di non avere libero arbitrio'?

Sarebbe possibile *scegliere di non scegliere*?

Fuori dalle ampie finestre della casa di MariaConcetta il sole sta volgendo al tramonto, ma Paoletto non accenna a voler porre fine al nostro interessante incontro.

Noi ce ne accorgiamo, ma d'altra parte non vorremmo abusare troppo della cortesia della medium e cerchiamo allora di spostare la conversazione verso una problematica molto attuale ed urgente.

“Come mai la Chiesa vieta ai suoi fedeli di cercare di contattare in alcun modo i defunti?”

Buttiamo giù la domanda senza troppi preamboli.

E' infatti risaputo che ogni volta che si va ad *'incontrare gli Spiriti'* si disobbedisce a tutte le Chiese, dato che l'evocazione è da tutte vietata. Non è un vero e proprio peccato (nelle Scritture non

c'è nessun comandamento che la condanni) ma il divieto è comunque netto, perché si tratta di un *tabù* molto forte nei paesi cristiani – e la Chiesa ha sempre avuto un grande rispetto per i *tabù*, e li ha sempre custoditi con cura, il più a lungo possibile, perché è di *tabù* che la Chiesa vive.

Il *tabù* – o il *sacrum*, com'è in latino – è quel campo di forza che si forma intorno a qualsiasi oggetto, luogo o fenomeno in cui si riconosca un potere di natura misteriosa, o anche soltanto incerta. Il *tabù*, il *sacrum*, è propriamente il sapere che lì, in quel dato oggetto, luogo o fenomeno c'è qualcosa di diverso da te, di più grande di te, a cui tu non sei ancora pronto e da cui devi perciò proteggerti in qualche modo, o farti proteggere. E compito principale della Chiesa (come anche di tutte le autorità religiose sacerdotali) è provvedere a questa protezione, recingendo il *tabù* e tenendone lontana la gente.

Tabù, per i cristiani, sono per esempio gli altari, le reliquie, o i luoghi in cui si sono avute apparizioni di santi o della Madonna. E la Chiesa infatti recinge oggetti e luoghi del genere, non tanto per proteggere quelli, come di solito si ritiene, ma per proteggere i fedeli dalle particolari forze che lì sono contenute.

Tabù, per i cattolici, erano fino a molto tempo fa anche i Vangeli, che la Chiesa rinchiudeva nella potente recinzione della lingua latina, per renderli inaccessibili ai più – poiché evidentemente anche nei Vangeli la Chiesa scorgeva sorgenti di un particolare potere, a cui i suoi fedeli non erano pronti e dal quale bisognava perciò proteggerli.

Tabù riconosciuti dalla Chiesa sono anche tutti quei varchi che si aprono verso l'invisibile, come appunto le pratiche magiche o divinatorie e le evocazioni di Spiriti. E alle difese che la maggior parte della gente si costruisce da sé, spontaneamente, contro questi varchi (mediante la ripugnanza, il disprezzo, il timore superstizioso, l'ignoranza volontaria, il sarcasmo) la Chiesa aggiunge la propria riprovazione, il proprio divieto.

E' da notare che per la Chiesa stessa questo compito di protezione è ancor più importante che per i suoi fedeli. Infatti la Chiesa vive davvero di *tabù*: se i *tabù* smettessero di esistere – se nella gente si perdesse il senso del *sacrum* – o se la Chiesa non riuscisse più a imporsi come l'esperta ufficiale in materia, la sorte della Chiesa sarebbe segnata, proprio come la sorte della medicina ufficiale sarebbe segnata se le malattie non esistessero più, o se si scoprisse che la medicina ufficiale riesce a curarle con minor successo della medicina orientale, omeopatica o altro.

E' forse per questo che il 24 aprile del 1917 la Congregazione del Sant'Uffizio alla domanda: “*Se sia lecito, con l'intervento di un cosiddetto medium, o senza alcun medium, servendosi o non servendosi dell'ipnotismo, assistere a qualsivoglia manifestazione o locuzione spiritica, anche a quelle che presentano apparenze di onestà e di pietà, sia interrogando le anime o gli spiriti, sia ascoltando le risposte, sia solo guardando, anche col protestare tacitamente o espressamente di non aver nulla a che fare con gli spiriti maligni*”, rispose: “*Negativamente a tutto*” (e questa risposta fu confermata da Benedetto XV il 26 aprile 1917).

A scombinare le carte in tavola interviene però un'intervista rilasciata da Padre Gino Concetti, fratello dell'Ordine dei minori francescani, uno dei teologi più autorevoli del Vaticano e commentatore dell'Osservatore Romano, il quotidiano ufficiale della Santa Sede.

In questa intervista Padre Concetti sostiene che: “Per la Chiesa cattolica i contatti con l'Aldilà sono possibili e chi dialoga con il mondo dei defunti non commette peccato, se lo fa ispirandosi alla fede.

Secondo il moderno catechismo Dio permette ai nostri cari che vivono nella dimensione ultraterrena di inviare messaggi per guidarci in certi momenti della nostra vita. In seguito alle nuove scoperte nel campo della psicologia sul paranormale, la Chiesa ha ritenuto anche di non vietare più gli esperimenti di dialogo con i trapassati, a patto che siano svolte con serie finalità religiose e scientifiche.”

Queste affermazioni contrastano evidentemente con il parere espresso dal Sant'Uffizio.

Come stanno allora veramente le cose?

“Non è la Chiesa, sono i preti” risponde seccamente Paoletto alla nostra ultima domanda circa il divieto di contattare i defunti.

“Perché essi non sanno che Gesù, con la sua venuta, ha eliminato molte leggi che erano nella Bibbia. Loro si fondano solo sulla Bibbia e non sul Vangelo. Gesù ci ha dato, nella sua vita terrena, solo esempi buoni. Tutto ciò che ha fatto l’ha fatto per darci un esempio di vita: anche Gesù ha parlato con i morti e il Vangelo lo riporta.”

“Ma allora perché molti preti insistono nel vietare queste esperienze? Non dovrebbero rappresentare Gesù?” interveniamo noi, memori del fatto che – così ci hanno raccontato le due padrone di casa – il parroco di Cava d’Aliga non perde occasione per ricordare a chi assiste alle sue funzioni domenicali di “stare alla larga” da “quella casa” abbandonata dal Signore...

“Perché hanno paura della verità” replica Paoletto

“E poi il prete rappresenta Gesù ed è ispirato da Gesù solo durante la Messa. Dopo la Messa il prete è solo un uomo come tutti gli altri!”

“Quindi è uomo anche durante la confessione?”

“No, perché durante la confessione, se voi la faceste, vi accorgeteste che il prete indossa abiti benedetti: con quelli addosso egli rappresenta Gesù sia durante la consacrazione che durante la confessione”

Il solito Sandro non riesce a fare a meno di uscirsene con un prosaico **“Ma allora è vero che l’abito fa il monaco!”**

Fingendo di non aver sentito, Paoletto prosegue: **“Quando tu ti vai a confessare e dici al prete i tuoi peccati egli è un rappresentante di Dio e non ti giudica. Ma se tu gli poni delle domande e lui ti risponde il suo è un giudizio umano, lui ti sta giudicando da uomo e come tale può sbagliare”**

Attraverso le palpebre chiuse della medium MariaConcetta Paoletto sembra percepire la nostra insoddisfazione. In fondo i preti, vietando le esperienze medianiche, sembrano parlare a nome della Chiesa.

“Ascoltate” prosegue con pazienza **“Tu Armando, hai tua madre, e con lei fate un’unica cosa. Ci sei?”**

Armando sembra annuire, ma con poca decisione.

“Bene, tu sei stato generato dai tuoi genitori, per cui fai parte di loro, sei una loro parte”

“Sì, ma...”

“No, non passare avanti questo è importante! Ci sei che tu e tua madre siete un’unica cosa?”

Armando annuisce più decisamente.

“Ora, come tu e tua madre siete due corpi divisi e uniti allo stesso tempo, così sono Dio e la Chiesa. Se tua madre sbaglia, o tu sbagli, che fai? Cercate di restare uniti! Così è per la Chiesa: se un membro di Dio sbaglia rimane l’unità. Perché Dio, nella sua misericordia, perdona e scende lo stesso”

“Insomma dei preti e della Chiesa non si può fare a meno, nonostante tutto?” replichiamo noi.

“Beh, la preghiera la si può fare ovunque, ma c’è bisogno della Chiesa perché lì e solo lì c’è il corpo di Dio”

“Quindi venire qui a parlare con te non basta?”

“Io non sono un prete, non posso darvi i sacramenti o la comunione. Perciò cercate di andare in Chiesa, anche senza confessarvi”

“Anche senza seguire la Messa?”

“E’ già un passo avanti anche senza Messa”

“Ma quante volte bisogna andarci”

“Non è una questione di numero. Se ci vai per tutta la vita e sei distratto e non stai ad ascoltare, è come se non ci andassi. Però, alla fine, la Messa è importante. La Messa ci vuole”

“Ma se uno non va a messa però fa del bene al prossimo e vive secondo l’insegnamento di Cristo?”

“E’ Dio che viene prima del prossimo!”

“E andare in Comunità è una cosa positiva?” chiede Armando, sempre memore delle sue interminabili dispute con Peppino (il quale per anni ha frequentato una comunità di preghiera).

“Male non fa se si prega. Ma ho visto gruppi di preghiera che addirittura litigano tra loro per comandare il gruppo. Quello non fa bene...”

“Ma Peppino dovrebbe venire qui a parlare con te?” insiste Armando.

“Ciascuno è libero di venire o di non venire”

“Ma è giusto parlargli di queste esperienze?”

“Sì, però senza obbligarlo in alcun modo”

“Ma è giustificato il timore di molti credenti, tra cui lo stesso Peppino, che parlando con voi anime si possa, anche incidentalmente, incappare in entità maligne?”

“Dipende da dove si va... Qui è protetto... Voi avete avuto cattive esperienze?”

Ci guardiamo in faccia...

Nessuno di noi può in effetti affermare di aver anche solo presagito qualcosa di sia pur minimamente ‘negativo’ nell’atmosfera di quella casa...

Cerchiamo però di mettere alla prova Paoletto: *“Ma come facciamo ad essere sicuri che tu non sei un’entità maligna e non ti stai prendendo gioco di noi?”*

“Potrei essere chiunque, qui avete ragione! Del resto non mi vedete...”

“Ma tu, piuttosto, da dove ci vedi? In questo momento dove sei esattamente rispetto a noi?”

“Io vi vedo da dove sono, qui seduto su questa sedia”

Si riferisce evidentemente alla sedia su cui è seduta la medium Mariaconcetta.

“Allora in questo momento tu vedi Piero?” chiediamo noi, consapevoli del fatto che la medium non aveva mai visto in faccia Piero da sveglia e non aveva mai aperto gli occhi da quando era in trance.

“Vi vedo tutti” replica Paoletto.

“Quindi vedi i suoi capelli lunghi e scuri...”

Ovviamente Piero è biondo e riccio dalla nascita...

“Non mi fregate!” ci apostrofa Paoletto.

Beh, se non altro ci avevamo provato...

“Ma riesci a vederci anche dal di dentro? Dal punto di vista spirituale?”

“Soprattutto”

“E chi di noi ti sembra più ateo?”

“Qui non c’è uno più ateo o meno ateo. Tutto sta nella capacità di capire o no la vera verità!”

Nonostante il suo tono a volte vagamente ‘catechistico’, non possiamo fare a meno di notare una certa coerenza globale e una saggezza di fondo nelle parole di Paoletto. Più avanti si va nella conversazione e meno ci sembra probabile che quanto Mariaconcetta vada scrivendo sui suoi fogli possa essere solo il frutto della sua immaginazione.

Lei scrive tranquilla per ore, senza fare una piega. Per quattro giorni la settimana riceve persone dalla provenienza più disparata, molte delle quali tornano a trovarla dopo settimane o mesi: senza neanche guardarle in faccia o sapere chi sono, per ciascuna di loro Mariaconcetta ‘canalizza’ un’entità diversa, di solito un amico o un parente defunto, e con ciascuna di loro prosegue ogni volta lo stesso dialogo, mantenendosi coerente con gli incontri precedenti. Anche un computer farebbe fatica a tenere a mente questa enorme quantità di storie parallele, figuriamoci una semplice ragazza di venticinque (più o meno) anni.

Noi tre stiamo lì, seduti attorno al tavolo accanto a lei, le tiriamo via i fogli, uno dopo l’altro, le poniamo domande e reagiamo alle sue risposte (peraltro sempre pronte e pertinenti).

Nonostante il nostro dichiarato (ma flessibile) scetticismo di fondo, ci stiamo ormai abituando al fatto che non ci sia sotto un imbroglio, che uno spirito disincarnato stia effettivamente comunicando con noi attraverso di lei. Gli occhi di Mariaconcetta sono chiusi, ma la sua mente sembra realmente aperta a ricevere messaggi da altri luoghi, altri tempi ed altri spazi.

Pur essendo pienamente consapevoli del fatto che di ‘imbroglianti spirituali’ ce ne sono sempre stati e sempre ce ne saranno, che i negozi specializzati in libri di metafisica sono stracolmi di testi scritti da pseudo-entità disincarnate che a ben guardare non riescono a mettere insieme due frasi comprensibili, e che molte delle cosiddette ‘opere rivelate’ spesso non sono altro che un misto di idee fisse e materiali ripescati nel subconscio o ricavate da fonti di dubbia autenticità, ciò non di meno non possiamo certo negare che la razza umana sia stata talora elevata da parole di profonda saggezza, che sembrano provenire da livelli di esistenza sovrumani o siano quantomeno il frutto di intelligenze più evolute della nostra.

E in effetti da sempre, a prescindere dalla cultura, dall’epoca o dalla religione d’appartenenza, l’umanità ha ritenuto che esista una grande varietà di forme di vita sovrumane: angeli, arcangeli, *deva*, maestri asceti al cielo e *mahatma*, spiriti guida, *exousiai*, cherubini, serafini, extraterrestri, metaterrestri e ultrafisici, Fratelli Spaziali, eccetera. Queste entità e i loro piani di origine compenetrerebbero la nostra realtà tridimensionale, dando luogo a una gerarchia spirituale, una grande catena dell’essere che conduce alla sorgente della creazione, la Divinità.

Consideriamo insieme alcuni esempi classici:

- Mosè udì una voce nel roveto ardente;
- Socrate aveva il suo demone, una voce interiore che lo consigliava e gli forniva pronostici;
- Saul, recandosi a Damasco per perseguire i cristiani, udì la voce di Gesù, si convertì e assunse il nome di Paolo;
- Maometto ricevette il Corano dall’arcangelo Gabriele;
- Nostradamus, in trance, ebbe delle precognizioni dovute alla rivelazione divina, all’ispirazione e agli ‘angeli buoni’;
- La Teosofia esiste grazie alle comunicazioni ricevute da Helena Blavatsky e dai suoi collaboratori, provenienti da *mahatma* (maestri) disincarnati di nome Kuthumi e Djwal Kul;
- Un altro maestro asceto al cielo, il Tibetano, creò numerose opere tramite Alice A. Bailey;
- La fonte delle letture di Edgar Cayce non fu mai identificata con precisione, ma diverse indicazioni suggeriscono che avesse origine nel livello transumano dell’esistenza che Sri Aurobindo chiamava *Supermente*;
- Aurobindo stesso iniziò il suo sviluppo spirituale cimentandosi nella scrittura automatica; il suo Yogic Sadhana fu ispirato da Ram Mohan Roy, il defunto yogi che portò lo yoga in Gran Bretagna nel 1830. (Inoltre, in due occasioni Aurobindo udì una voce dall’alto che per la sua salvezza gli ordinava di recarsi in un certo luogo, essendo perseguitato dalle autorità inglesi a causa del suo indipendentismo; obbedì subito, evitando a stento la cattura);
- *The Urantia Book* è una raccolta di ‘documenti’ incanalati nel sonno da un fisico di Chicago negli anni Trenta; è un’opera straordinaria che contiene numerose anticipazioni dell’astrofisica e della psicologia moderna;
- Krishnamurti, con lo pseudonimo di Alcyone, trascrisse nella prima giovinezza *At the Feet of the Master*, affermando di essersi limitato a registrare le parole di un maestro asceto al cielo che visitava ogni notte nella sua proiezione astrale;
- La medium Elizabeth White ricevette numerosi discorsi da intelligenze disincarnate che lei e suo marito, Stewart Edward White, chiamavano ‘gli Invisibili’; i loro libri *Betty Book* e *The Unobstructed Universe*, quest’ultimo ricevuto dopo la morte di Betty da un’altra medium, sono considerati dai classici nel loro genere;
- Nel 1973, Timothy Leary, recluso in una cella d’isolamento, ricevette da un’Intelligenza superiore la ‘comunicazione del seme stellare’; il comunicatore pareva di origine extraterrestre e la sua rivelazione ricordava quelle precedenti ricevute da Aleister Crowley da parte di Aiwass, originario del sistema stellare di Sirio;
- Paul Solomon, un sensitivo di Virginia Beach, esegue consulti medici come faceva Cayce; parla ad alta voce senza poi ricordare consciamente quanto la Fonte gli comunica;

- Aron Abrahamsen, di Everett, Washington, entra in trance come Cayce fornendo rivelazioni mediche e perfino localizzando oggetti e minerali in luoghi remoti;
- Nel 1970 Eileen Caddy e David Spangler, della Findhorn Community in Scozia, hanno incanalato i discorsi di varie entità non fisiche (deva, angeli e arcangeli) tra cui Giovanni e l'Amore-Luce illimitato;
- Dai primi anni Settanta, un essere pluridimensionale, Seth, ha parlato per mezzo del canale di trasmissione Jane Roberts (ora deceduta), dando origine ad una serie di libri, tra cui il famoso *The Seth Material* ;
- Il *Gabbiano Jonathan Livingston* fu scritto da Richard Bach a cui fu dettato da una voce disincarnata; Bach sostiene che il vero autore è la voce, non lui;
- Nel 1981 a Westport, Connecticut, la casalinga Meredith Young percepì durante la meditazione una presenza vibratoria, seguita da un impulso a scrivere. Tre anni dopo, il libro per cui aveva funto da canale, *Agartha*, rivelava gli insegnamenti di un gruppo di esseri non fisici che si autodefinivano semplicemente *Mentori*.
- Il medium Luis Antonio Gasparetto esegue opere artistiche in stato di trance, dimostrando la sua abilità portentosa e la rapidità con cui riproduce lo stile dei grandi maestri del passato (tra cui Cezanne, Renoir, Manet, Picasso e Modigliani).
- Rosemary Brown riceve sotto dettatura, attraverso entità disincarnate, la musica di grandi compositori defunti, tra cui Chopin, Brahms e Shubert.
- Coral Polge, ritrattista di spiriti, rappresenta in forma visiva le impressioni psichiche trasmesse direttamente dalle persone che si recano al suo studio, disegnando fedelmente – senza intermediari – l'espressione e le sembianze di individui defunti.
- Forse la comunicazione spiritualmente più pura e pratica del nostro tempo è il manuale intitolato *A Course in Miracles*, incanalato da Helen Schucman, che molti attribuiscono a Gesù stesso.

... e l'elenco potrebbe continuare a lungo...

Ma qual è la fonte delle comunicazioni 'incanalate'? E' davvero esterna alla psiche o piuttosto è un aspetto della mente del soggetto che funge da canale?

La risposta è certamente ambigua. Forse, l'una cosa e l'altra; sono due possibilità. Bisogna esaminare ogni caso individualmente, ma anche così la risposta può risultare non chiara.

Senza dubbio però delle entità disincarnate benigne stanno contattando da tempo l'umanità. Lo confermano le tradizioni antiche e l'esperienza moderna. Molti grandi artisti e scienziati hanno più volte confermato che la loro musica, arte, matematica, creatività, eccetera, sembrano provenire da una fonte superiore. Perfino le invenzioni tecniche derivano spesso da sogni o visioni.

Non di rado le entità forniscono anche 'in prima persona' ampie notizie sulla loro natura.

Nel 1913, durante i loro tentativi di comunicare in modo rigorosamente verificabile con i defunti, gli scienziati olandesi Matla e Zaalberg Van Zeist ricevettero dagli spiriti diverse informazioni, che risentono ovviamente dei limiti delle conoscenze scientifiche dell'epoca.

"L'anima è composta di gas di qualità superiore tenuto assieme dall'elettricità e può attraversare qualsiasi sostanza solida. Quando il corpo muore, l'anima lo abbandona, ed essendo leggerissima, sale in cielo, ma dopo un certo periodo acquista la capacità di muoversi in qualsiasi parte dell'universo. Le anime sono visibili tra di loro. L'anima sulle prime mantiene la forma del corpo, ma poi questo incomincia a modificarsi. Gli arti non sono più necessari e lo spirito assume l'aspetto di una grossa ameba, che è quello più adatto a spostarsi nello spazio a grande velocità.

Questa è così elevata che a un mortale l'anima sembra essere onnipresente; in effetti essa si muove da luogo a luogo. Subito dopo la morte le anime dimorano nell'atmosfera che circonda il nostro pianeta. Il luogo preferito è a trenta miglia dalla Terra. Le anime i cui affetti e gli interessi per la Terra sono più forti stazionano più in basso. Sono queste anime che si presentano come fantasmi e producono i vari fenomeni di cui si interessano gli studiosi di ricerca psichica. Maggiore è il tempo trascorso da quando l'anima ha lasciato il corpo, meno essa è incline a rivisitare la Terra; inoltre, diventa incapace di comunicare con i vivi, in quanto guerre, delitti e passioni terrestri procurano un

insopportabile dolore al suo delicato organismo. Con il tempo, l'anima che ha raggiunto una totale emancipazione può vagare a suo piacimento in tutti gli spazi celesti. Le anime hanno occhi che sono la parte più visibile del loro corpo intangibile. Questi occhi sono enormi e capaci di vedere i limiti dell'universo. Essi possono inoltre percepire i raggi ultravioletti e quindi sono in grado di vedere attraverso i corpi solidi. Le anime mantengono i loro sessi, ma, se in vita erano sposate, non sono più marito e moglie. Quelle legate da vera affinità stanno assieme in un'unione pura e dilettevole..."

Notizie più dettagliate circa la 'prima fase' di esistenza dell'anima fuori dal corpo, quella in cui è ancora forte il legame con le persone e gli ambienti terreni, sono state fornite nel 1915 allo scienziato e inventore inglese Sir Oliver Lodge, attraverso un medium, dal figlio Raymond, morto al fronte durante la prima guerra mondiale: "Il trapasso è durato pochi secondi. Poi mi è parso di trovarmi in un luogo strano dove tutto mi sembrava vago e indistinto. Adesso che ho familiarizzato con il nuovo ambiente, le cose intorno a me mi paiono solide. Vivo in una casa fatta di mattoni, con fiori e piante. Il terreno è consistente e, se uno si inginocchia nel fango, i suoi indumenti paiono bagnarsi e sporcarsi. Non capisco perché la notte non segua il giorno come sulla Terra. A volte sembra far buio quando lo desidero... Cerco di capire di quale materia sia fatto ciò che vedo attorno a me, ma non l'ho ancora scoperto. Tuttavia, ho una teoria che mi è stata suggerita da alcune voci che circolano in questo nuovo ambiente. Chi crede che qui le cose siano create dal pensiero si sbaglia. C'è sempre qualcosa che ha natura chimica, e che, mentre sale, subisce veri cambiamenti e, giunta qui, si solidifica prendendo la forma di fiori, piante, pietre, eccetera. Ciò che emana dalla Terra, sotto forma di atomi quando lascia il nostro pianeta, giunto nell'etere assume altre qualità e può essere raccolto e lavorato per produrre le varie cose, come succede nel vostro mondo. Tutti i rifiuti prodotti sulla Terra non vanno perduti. Ciò che marcisce forma del concime che poi produce un gas o essenza che sale e diventa quello che qui chiamiamo 'odore' (*Per la cronaca, la seconda volta che Armando si era recato a incontrare Paoletto, questi gli aveva fatto sentire, per un breve istante, un intenso odore di rosa come 'prova' della sua esistenza...*). Ogni cosa morta ha un suo odore particolare, come ben sapete, ed esso serve qui per produrre duplicati delle cose terrene dalle quali proviene. Anch'io, come tutti gli altri, adesso indosso una veste bianca, ma all'inizio mi hanno permesso di indossare abiti di foggia terrestre... Il mio corpo è molto simile a quello precedente. A volte mi pizzico per vedere se è reale, e lo è. Ho occhi, orecchie, ciglia, lingua, denti come sulla Terra. Ho anche un nuovo dente al posto di uno che prima non era del tutto in ordine. Conosco un uomo che aveva perso un braccio, che qui pian piano si è riformato. Si ricompongono i corpi bruciati... Qui ci sono uomini e donne come sulla Terra, ma i loro rapporti sono diversi, anche se mantengono fra loro gli stessi sentimenti che avevano in precedenza. Non mi sembra che ci siano bambini nati qui. Io non ho voglia di mangiare, ma ci sono quelli che ce l'hanno e mangiano cose che hanno l'apparenza del cibo terrestre. Un tale fuma anche sigari. Qui ci sono fabbriche dove si producono tutti i generi di cose come sulla Terra, non però con materia solida, ma con essenza, etere o gas..."

In effetti, emergono delle similitudini tra questi resoconti e le poche cose che Paoletto ci ha detto circa il suo mondo.

"Ma lassù, nell'Aldilà, siete maschi o femmine?" gli chiediamo incuriositi.

"Misti"

"E gli omosessuali? Rimangono tali anche dopo?"

"Qui non ci sono imperfezioni. Chi è zoppo cammina. Chi è cieco vede. E così via"

"Ma tu non invecchi col passare del tempo"

"Non invecchio mai"

"E chi muore da vecchio?"

"Man mano che si purifica ringiovanisce, finché non ridiventa come quando era ragazzo o ragazza."

Sentiamo che la conversazione sta volgendo al termine. Ci prepariamo per un'ultima domanda. Sandro è sempre stato convinto che prima o poi la scienza scoprirà come trasferire l'intera memoria e la personalità di una persona da un cervello ad un altro. Quando ciò accadrà sarà possibile spostare la nostra consapevolezza di volta in volta da un corpo vecchio e malato ad uno sempre giovane e aitante, magari clonato dal precedente, o sintetico, o quello che sarà. Comunque sia, la morte come noi la intendiamo ora, non esisterà più...

Ci chiediamo cosa ne pensi Paoletto.

“Ma quando, tra due o trecento anni, la morte non esisterà più e l'uomo scoprirà il segreto dell'eterna giovinezza, il vostro mondo che fine farà?”

Mariaconcetta, alias Paoletto, fa una pausa.

Sorride.

Dopo qualche secondo risponde serenamente: *“Sarà un tutt'uno, Cielo e Terra. I due mondi si uniranno in uno solo...”*

Beh, come risposta, almeno per il momento, ci può bastare.

Salutiamo Paoletto e prendiamo congedo da Mariaconcetta la quale, instancabile, canalizza subito un'altra entità, scrivendone bruscamente il nome su un foglio.

“Tommaso! C'è qualcuno che ha un parente di nome Tommaso?” chiedono velocemente le padrone di casa al gruppetto di persone in attesa nel salottino.

Tutti si alzano in piedi e si guardano l'un l'altro con espressione interrogativa...

“E' nostro!” grida finalmente una signora, che è lì da tre ore col marito e i due figli.

E si precipita a prendere il nostro posto attorno al tavolo della cucina, abbracciando e baciando la povera Mariaconcetta come se fosse realmente il loro Tommaso.

Lei sembra contenta e riprende a scrivere allegramente.

Il resto dei presenti torna pazientemente a sedere, sicuro che prima o poi arriverà qualcuno anche per loro.

Noi ringraziamo e salutiamo le padrone di casa.

Ci avviamo al cancello d'uscita. Il sole è ormai tramontato da un pezzo, ma il tenue chiarore dei suoi ultimi raggi ricama ancora l'orizzonte con suggestivi intrecci di luce colorata.

Varchiamo la soglia, montiamo in macchina e lentamente, non ancora perfettamente consapevoli di ciò cui abbiamo assistito in quella casa alla periferia di Cava d'Aliga, ci accingiamo a tornare nel Mondo dei Vivi.

*“...lasceranno il loro corpo, non il loro pensiero; saranno cenere, ma ci sentiranno.
Saranno polvere, ma polvere d'amore.”*

Francisco de Quevedo - “Amore al di là della morte”

Parte Seconda

Lo Strano Mondo della Nuova Fisica

* * * *

“Se abbiamo a che fare per la prima volta con un fenomeno insolito, ne siamo altamente stupiti; se lo vediamo per la decima volta, lo troviamo naturale; se lo vediamo per la centesima volta non sentiamo più neanche il bisogno di spiegarlo e cerchiamo anzi di mostrarne la necessita'...”.

Max Planck

Una delle più profonde lezioni che dovremmo ormai aver imparato dalla storia del pensiero scientifico umano è certamente quella di non cadere nel classico tranello di considerare la nostra epoca come il punto di arrivo o il culmine della conoscenza in determinati campi del sapere. L'Universo, lungi dall'essere ormai un libro aperto per noi, è ancora ricchissimo di misteri che attendono di essere risolti ed anomalie che attendono di essere spiegate. Quello che oggi può apparirci sorprendente o miracoloso, non sarà quasi sicuramente più tale tra venti, cinquanta o cento anni: è solo una questione di tempo.

Noi ad esempio, in piena era tecnologica, inzuppati fino alle ossa nel materialismo e nel meccanicismo lasciatici in eredità dalla fisica Newtoniano-Cartesiana, facciamo fatica a convincerci del fatto che la mente umana possa entrare in contatto con altre dimensioni, con essenze immateriali o entità disincarnate.

Ma proviamo ad immaginare come reagirebbe un uomo di appena due o tre secoli fa se venisse trasportato nella nostra era e posto di fronte ad un televisore acceso e sintonizzato su un qualsiasi avvenimento in diretta: ignaro dell'esistenza delle onde elettromagnetiche e della possibilità di trasferire informazioni via etere da un punto all'altro del globo servendosi di satelliti geostazionari, nonché a completo digiuno della tecnologia necessaria per costruire fisicamente o addirittura solo per concepire un dispositivo come il televisore, è probabile che, a seconda della sua intraprendenza, curiosità o coraggio, potrebbe:

- a) buttarsi in ginocchio gridando al miracolo e ringraziando il suo Dio per la possibilità che gli ha offerto di assistere a un simile prodigio;
- b) arretrare inorridito e sospettoso, additando il fenomeno come una manifestazione del Maligno o come una perversa materializzazione di forze occulte;
- c) avvicinarsi cauto ma incuriosito, e cominciare ad esaminare il televisore con metodo scientifico, magari smontandolo pezzo per pezzo e cercando di comprendere le relazioni tra le singole parti;

Ovviamente, anche in quest'ultimo caso – e tantomeno negli altri –, il pover'uomo non avrebbe comunque nessuna speranza di arrivare a spiegare il fenomeno cui ha assistito: l'origine delle immagini che egli percepiva sullo schermo non risiede infatti – come noi oggi ben sappiamo – all'interno del televisore, il quale è solo un semplice (anche se complicato) strumento in grado di captare, decodificare e trasformare in suoni e colori delle informazioni che vagano nello spazio, e che esistono a prescindere dal fatto che ci si sintonizzi su di esse.

Al poveretto non resterebbe dunque che rassegnarsi e – se è saggio – fidare nella future scoperte della Scienza, o magari – se saggio non è – abbracciare sconsolatamente l'ipotesi a) o l'ipotesi b).

E' comunque inevitabile che così facendo vada sempre più abituandosi al fenomeno stesso, tanto che un giorno, come suggerisce in apertura il grande fisico Max Planck, potrebbe non sentire più la necessità di doverlo spiegare...

* * *

Va da sé che ciascuno può scegliere liberamente (anche se più o meno influenzato dalla propria fede religiosa) come comportarsi e che posizione assumere nei confronti del cosiddetto ‘paranormale’.

E’ però di fondamentale importanza rendersi conto che oggi, finalmente e per la prima volta nella storia, siamo in grado di concepire perlomeno i lineamenti di una *Teoria Scientifica Unitaria* che riesca ad abbracciare contemporaneamente, nel suo dominio di spiegazioni, tanto i fenomeni fisici, quanto quelli biologici, quelli psicologici e addirittura quelli parapsicologici.

Questa teoria non è ancora riconosciuta in via ufficiale dalla comunità scientifica ortodossa (come al solito piuttosto restia al cambiamento) ma viene propugnata con vigore, anche se dietro le quinte e spesso sotto forma di testi divulgativi, da un manipolo di scienziati dalla mente aperta e creativa sparsi per le università di tutto il mondo.

Essa promette di liberarci definitivamente da quell’atteggiamento quasi ‘schizofrenico’ che ci costringe a far convivere dentro di noi convinzioni radicalmente incompatibili, quali ad esempio quelle della scienza ufficiale e quelle delle religioni rivelate, in un continuo processo di ‘rimozione del dubbio’: come quei camerieri disonesti, che spazzano via la polvere dal pavimento nascondendola sotto i mobili, così noi siamo stati lentamente e progressivamente abituati, dal catechismo, dalla TV o dalla scuola, a nascondere nel nostro inconscio profondo qualsiasi idea o pensiero giunga a turbare o incrinare la *visione del mondo* che ci viene messa davanti agli occhi sin dal momento in cui veniamo alla luce.

E’ inutile negarlo: noi siamo vittime dell’abitudine.

Come i pesci nell’acqua, ci siamo perfettamente abituati al nostro mondo:

un mondo di falsi valori, dove si vive nel materialismo, nell’egoismo, nel consumismo e nella competizione più sfrenata per sei giorni la settimana, dedicando poi il settimo a pentirsi di quanto commesso nei giorni precedenti e alla formulazione di buoni propositi per la settimana successiva (se non che questa si ripete esattamente come le altre...);

un mondo dove Chiese e Santuari sono, e tali devono rimanere, gli unici varchi verso il divino, gli unici trampolini per un tuffo nell’universo dello spirito, le uniche scappatoie per una fuga dal mondo della materia, dell’imperfezione e del peccato;

un mondo in cui materia e spirito sono considerate due cose distinte e separate, così come corpo ed anima, ‘res estensa’ e ‘res cogitans’, e in cui quindi noi uomini, unici depositari della Mente e dello Spirito, ci sentiamo autorizzati a depredare la Natura, che sarebbe invece pura materia, inquinandola, saccheggiandola e sfruttandola senza alcun ritegno;

un mondo, infine, dove tutto ciò che esula dalla normalità e dal senso comune viene considerato tabù, bollato come ‘paranormale’ e relegato nel dominio dell’empietà o della frode, e dove siamo stati abituati a non porci più certe domande, a soffocare certe sensazioni, a reprimere certe esigenze spirituali costringendole lungo i rigidi binari di una religiosità preconfezionata.

Ebbene, oggi sembra concepibile guardare oltre, verso un orizzonte più vasto, in cui Mente e Materia risultino solo aspetti diversi di un’unica Realtà e in cui sia possibile recuperare quel senso dell’esistenza che da tempo sembra essersi smarrito, e tutto ciò in perfetta sintonia con quanto di meglio la scienza moderna pare essere in grado di offrirci.

* * *

Già a cavallo tra ‘800 e ‘900 il celebre psicologo americano William James era convinto che, indipendentemente dalle frodi, diversi fenomeni psichici (telepatia, chiaroveggenza, precognizioni, fatti medianici) fossero reali. Tuttavia riteneva che essi non dipendessero da interventi di entità esterne come gli spiriti dei trapassati, ma unicamente dall’inconscio del medium. Secondo James, tutte le esperienze dell’umanità, passate, presenti e future, sono conservate in una specie di “serbatoio” cosmico, in una memoria universale con la quale i medium entrano in contatto attingendo informazioni ed attribuendole poi alle rivelazioni dei defunti.

In realtà l'idea che qualche parte di noi profondamente inconscia e addirittura spirituale possa giungere al di là dei limiti del tempo e lì rimanere in qualche modo 'sospesa' o 'registrata', così da poter essere a volte anche responsabile del nostro destino, risulta essere già presente in numerosissime tradizioni culturali di ogni tempo ed ogni luogo.

I kahunas, tribù sciamanica delle Hawaii, credevano ad esempio che i pensieri fossero cose e fossero composti di una sostanza energetica sottile che definiscono *kinomea*, o 'materia corporea indistinta'. Secondo la loro concezione le nostre speranze, paure, progetti, preoccupazioni, sensi di colpa, sogni e immaginazioni non svaniscono dopo aver lasciato la nostra mente, ma sono trasformati sotto forma di pensieri e mantenuti in vita sotto forma di 'energia sottile'.

I mistici tantrici tibetani si riferivano alla 'sostanza' dei pensieri come *tsal* e sostenevano che ciascuna azione mentale producesse onde di questa misteriosa energia. Essi credevano che l'intero universo fosse un prodotto della mente e fosse creato e animato dallo *tsal* collettivo di tutti gli esseri. La maggiorparte delle persone sarebbe inconsapevole del fatto che possiede questo potere, sostengono i tantrici, perché la comune mente umana funziona 'come una piccola pozza d'acqua isolata dal grande oceano'. Solo i grandi Yogi, abili nel contattare livelli più profondi della mente, erano considerati capaci di usare consciamente simili forze, e una delle cose che facevano per raggiungere questo scopo era di visualizzare ripetutamente l'effetto desiderato.

Anche i Sufi persiani del dodicesimo secolo davano enfasi all'importanza della visualizzazione nell'alterare e riplasmare il nostro destino, e definivano la sottile sostanza del pensiero *alam almithal*. Come molti chiaroveggenti, anch'essi credevano che gli esseri umani possedessero un corpo sottile controllato da centri energetici simili ai famosi '*chakra*' della tradizione indo-cinese. Sostenevano anche che la realtà è divisa in una serie di livelli di esistenza più sottili, o *hadarat*, e che il livello di esistenza direttamente adiacente al nostro fosse una sorta di falsariga di realtà in cui l'*alam almithal* dei pensieri di ciascuno si formava in idee-immagini, che a loro volta determinavano il corso della sua vita.

Anche il celebre sensitivo Edgar Cayce parlò dei pensieri come cose tangibili, una forma di materia più sottile e, quando era in trance, diceva ripetutamente ai suoi clienti che i loro pensieri creavano il loro destino e che '*il pensiero è il costruttore*'. Secondo il suo punto di vista, il processo del pensiero è come un ragno che tesse costantemente, che amplia di continuo la propria ragnatela. In ogni momento della nostra vita, stiamo creando le immagini e le strutture che danno energia e forma al nostro futuro. Cayce era inoltre un sostenitore della tradizione delle "cronache dell' Akasha", una atavica versione del 'serbatoio cosmico' di James, che lui stesso ed altri sensitivi dichiaravano di riuscire a 'leggere' per ricavarne delle informazioni psichiche.

L'intuizione relativa alla 'memoria cosmica' è presente anche più recentemente nel concetto Jungiano di 'Inconscio Collettivo' – che ritroveremo più avanti –, in quello di 'Noosfera' di Teilhard de Chardin, o anche nell'ipotesi del biologo Rupert Sheldrake dei cosiddetti 'Campi Morfogenetici'.

Anche lo scienziato inglese Sir Oliver Lodge, incontrato qualche pagina fa, sembrava convinto che lo spiritismo e il concetto di memoria cosmica fossero in qualche modo profondamente legati. Ovviamente per lui, lungi dal negare la veridicità delle esperienze di 'channeling', questo legame era semmai una conferma della loro esistenza. Come sosteneva infatti nel 1921: "Gli spiriti non sono più in contatto con la materia, e quindi non possono far ricorso agli organi di senso come facevano in vita, ma possono essere consapevoli dello spazio e del tempo come noi. Le caratteristiche fondamentali di ogni individuo – come la memoria, la cultura, l'educazione, le abitudini, il carattere, i sentimenti e, in un certo senso, anche i gusti e gli interessi – sono mantenuti nell'altra vita. [...] La memoria, per essere recuperata e portata nel mondo materiale, ha bisogno dell'intervento di un cervello, ma questo non prova che la memoria risiede nella mente. La mente sembra aver bisogno di uno strumento materiale per le proprie manifestazioni, ma questo non prova che, senza materia, essa non possa esistere... La materia può essere lo strumento, non l'essenza della mente..."

In questo contesto, i nostri cervelli funzionerebbero quindi come delle antenne, in grado di ‘captare’ l’essenza mentale, i ricordi e le esperienze lasciate impresse nel serbatoio cosmico da altri esseri umani nel corso della loro esistenza.

Ed è qui che si inserisce la grande intuizione della moderna scienza di frontiera: pare che recentemente sia stato trovato, nel cilindro magico della fisica teorica, un perfetto candidato al ruolo di memoria cosmica, un ‘campo energetico’ che sembra pervadere tutto lo spazio ad un livello molto inferiore a quello delle più piccole particelle subatomiche.

Questo campo viene detto ‘Olografico’ a causa di alcune sue particolari caratteristiche simili a quelle dei cosiddetti *ologrammi*, immagini tridimensionali che restano impresse su lastre fotografiche sotto forma di configurazioni di onde luminose: a quanto pare la realtà che noi percepiamo come solida e tridimensionale, al livello fondamentale di questo ‘*campo olografico*’ non risulta essere altro che una enorme configurazione di onde interagenti, che si intersecano tra loro come fanno le scie di molte navi sul mare.

Potrà sembrare strano, ma si è scoperto che questo nuovo modo di considerare l’universo chiarisce non solo molti degli enigmi insoluti della fisica e della biologia evolutiva, ma anche quegli accadimenti misteriosi come la telepatia, le esperienze extracorporee e di premorte, i sogni ‘lucidi’, nonché le esperienze religiose e mistiche, le guarigioni miracolose, le presunte reincarnazioni ed anche, ovviamente, la dinamica dei contatti con gli spiriti dei trapassati.

* * *

Sarebbe impossibile in questa sede approfondire tutte le tematiche relative al campo olografico universale, detto anche “Campo Psi”.

Per quel che ci interessa più da vicino, ossia l’ambito dei fenomeni mentali, possiamo dire semplicemente – evitando termini tecnici – che molti pensieri che crediamo strettamente nostri ‘galleggiano’ invece all’interno di questo Campo Psi: pensieri che abbiano una natura analoga, oppure pensieri che scaturiscono da circostanze simili, possono dunque cercarsi e coagularsi tra loro; in particolare, i pensieri intensi scaturiti da esperienze profonde della storia collettiva della specie umana potrebbero generare ciò che Jung chiamò Archetipo, entità psichica ed evento simbolico (quando viene percepito consciamente) in cui sono contenute alcune esperienze significative della storia di una specie (potrebbero analogamente esservi contenute anche le memorie di altre civiltà esistite sulla Terra prima della nostra – Atlantide, Mu, Lemuria, le “civiltà radice” della Teosofia – o addirittura memorie provenienti da altre forme di vita sparse per l’universo). L’insieme degli archetipi di una determinata specie formerebbe poi quello che è noto come l’Inconscio Collettivo della specie stessa.

In questo contesto, un archetipo non sarebbe solo un’idea nella mente di qualcuno. Sarebbe piuttosto il deposito sottile dell’esperienza codificata in qualche forma energetica all’esterno del cervello/corpo umano, cioè appunto nel campo Psi. E’ come se un vero e proprio ‘campo di pensiero’ circondasse la Terra (pur essendo in realtà distribuito su tutto l’universo) e ad esso si potesse accedere durante i sogni, la meditazione e altri stati d’alterazione di coscienza (ad esempio lo stato di trance medianica) che riducono i filtri percettivi e permettono ai sensi psichici di operare pienamente. In tali particolari condizioni il mistico o il medium sarebbe quindi in grado di ‘leggere’ dal campo olografico le memorie in esso registrate sia da singoli individui (meno intense), sia dalla collettività (più intense): attraverso il tramite del suo cervello queste memorie, per così dire, ‘prenderebbero vita’, e si manifesterebbero o come ricordi di vite precedenti o come spiriti di trapassati, o anche come intuizioni telepatiche relative ad avvenimenti contemporanei alla lettura stessa (ve precisato infatti che, non appena vengono ‘imprese’ nel campo Psi, le informazioni provenienti dal cervello di un individuo si espandono immediatamente, sotto forma di onde interferenti e a velocità superiore a quella della luce, per tutta l’estensione del campo stesso, e quindi possono essere lette anche pochi istanti dopo da un altro individuo)

Ecco dunque una solida base scientifica con cui affrontare lo studio di fenomeni quali i ricordi di vite precedenti, la sincronicità (cioè il fenomeno delle coincidenze significative), i *deja vù*, la lettura

del pensiero, la percezione extrasensoriale, la canalizzazione di entità disincarnate e via dicendo. Anche le apparizioni di ‘dischi volanti’, UFO, Madonne o Santi potrebbero risultare ‘semplicemente’ delle ricostruzioni tridimensionali (olografiche, appunto) create dal nostro cervello a partire dalle immagini archetipiche accumulate nel campo Psi dalle migliaia di presunti avvistamenti. Queste ricostruzioni non sarebbero né soggettive né oggettive: esse sono infatti un prodotto della psiche collettiva umana, ma sono anche molto reali. Lo scrittore Michael Talbot le ha definite ‘*omnigettive*’, per sottolineare questa loro particolare natura.

Nel contesto che stiamo delineando non è sicuramente troppo azzardato spingersi a supporre che, in qualche modo ancora da chiarire, certe particolari configurazioni energetiche di pensieri vaganti nel campo Psi riescano a ripristinare una sorta di *consapevolezza autonoma*, indipendente dall’essere umano che le canalizza. Queste configurazioni prenderebbero l’aspetto di ‘entità disincarnate’ in grado di interagire autonomamente con le nostre menti: anime dei defunti, deva, angeli e spiriti guida, sarebbero tutti delle manifestazioni di questa straordinaria proprietà del campo olografico, ossia quella di astrarre dall’indistinto mare delle ‘figure ondulatorie di interferenza’ (detto anche ‘*dominio delle frequenze*’) alcuni particolari ‘*impulsi energetici*, i quali sembrano così assumere un’esistenza indipendente all’interno del campo stesso (un po’ come gli uragani o i tornado, che pur essendo parte integrante dell’atmosfera, paiono animati da una ‘vita’ autonoma: la famosa ‘macchia rossa’ visibile sulla superficie di Giove, ad esempio, è proprio un immenso uragano che da millenni soffia vorticosamente nell’alta atmosfera del pianeta, autoalimentandosi e spostandosi come un’entità a sé stante).

Seguendo questa linea di pensiero, possiamo ipotizzare che lo stesso campo energetico, che ha la sua massima densità nei dintorni della Terra (dove formerebbe l’inconscio collettivo), sia in realtà costituito da *differenti livelli* disposti su diverse gradazioni di intensità: forme di vita più evolute della nostra, come ad esempio quelle devica/angeliche, potrebbero occupare posizioni più privilegiate della nostra nel campo olografico, dalle quali sarebbero in grado di influenzare e guidare le vicende umane per promuovere la nostra evoluzione verso una condizione esistenziale superiore. In questo contesto, i ‘corpi sottili’ di cui parlano le tradizioni spiritistiche non sarebbero altro che manifestazioni permanenti della memoria di ciascun individuo nel campo energetico-olografico: abbandonato il corpo fisico, la mente di ognuno di noi potrebbe infatti rimanere ancorata alla nostra memoria registrata nel campo subquantistico, rigenerando – attraverso un processo simile a quello che dà luogo ad un’immagine tridimensionale in un ologramma – una realtà ‘virtuale’ che riproduce, almeno inizialmente, quella cui eravamo abituati sulla Terra. Ecco dunque una possibile spiegazione per ricostruzioni dell’Aldilà quali ad esempio quella che abbiamo ascoltato da Raymond, il figlio di Sir Oliver Lodge morto al fronte, o per le diverse versioni del Paradiso o dell’Inferno canalizzate nei secoli dalle anime dei trapassati.

E’ molto verosimile, inoltre, che il campo olografico abbia sia un aspetto statico che uno dinamico. Nel suo aspetto statico l’inconscio collettivo cresce per incrementi infinitesimali nel corso dei millenni man mano che il complesso della mentalità umana vi aggiunge informazioni psichiche, immagini e idee. Nel suo aspetto dinamico, la coscienza devica/angelica è in flusso costante interagendo con l’umanità (“*Noi preghiamo per voi e voi per noi*” diceva Paoletto). Secondo il filosofo Oliver Reiser, quello che si verifica assomiglia ad un processo di mutua induzione, con cui la coscienza superiore raggiunge l’umanità mentre a sua volta l’umanità si eleva verso la coscienza superiore: da questo punto di vista il futuro dell’umanità esiste già, in misura ancora non ben specificata. Infatti la coscienza devica/angelica sembrerebbe caratterizzata, fra l’altro, dalla conoscenza di questo futuro, poiché in un certo senso guida e organizza l’evoluzione umana per promuoverci verso una condizione esistenziale superiore: per i deva e i loro compagni il tempo sembra addirittura scorrere dal futuro al passato, nel senso che il potenziale diventa attuale.

In stati alterati di coscienza anche gli esseri umani potrebbero verosimilmente essere in grado di attingere dal campo olografico a notizie riguardanti il nostro futuro: questo renderebbe conto della

grande quantità di fenomeni paranormali che hanno a che vedere con la previsione di avvenimenti non ancora accaduti – chiaroveggenza, profezie, preveggenza, predestinazione, eccetera –
 Queste ultime conclusioni, che possono apparire molto speculative, sono in realtà supportate da diverse teorie scientifiche e concezioni filosofiche (tra le quali quelle di Bergson, Teilhard de Chardin, Luigi Fantappiè – teoria dei ‘potenziali anticipati’ –, Frank Tipler – teoria del ‘Punto Omega’ –, Olivier Costa de Beauregard, e molte altre). In fondo la stessa *Teoria della Relatività* di Einstein ha ampiamente dimostrato che, come lo spazio, anche il tempo è relativo e che il suo scorrere, lungi dall’essere uniforme per tutti, dipende strettamente dalla velocità dell’osservatore. Non è dunque poi così azzardato supporre che passato, presente e futuro coesistano eternamente nel campo olografico universale, e che siano solo gli esseri dotati di coscienza a percepire una direzione del flusso temporale dal passato al futuro, la quale è peraltro un necessario presupposto (come lo stesso Kant aveva intuito) della stessa facoltà di percezione e della capacità di memorizzare le proprie esperienze.

* * *

In definitiva, analogamente a come abbiamo visto in precedenza parlando delle tradizioni spiritistiche e teosofiche, anche dal punto di vista scientifico è dunque oggi possibile concepire il cosmo come una *serie di livelli di coscienza* diversi che però si compenetrano tra loro: quando un individuo espande la sua consapevolezza, attraversa i vari livelli di coscienza, accrescendo la sua pienezza mentale e sviluppando ‘organi di percezione superiore’. E’ a questo punto che il confine tra lo spazio ‘interno’ e quello ‘esterno’ si dissolve. Il soggettivo diventa oggettivo.

Per questo i grandi maestri spirituali hanno tranquillamente accettato il paranormale come del tutto normale, e hanno dimostrato di possedere talenti psichici ben superiori a tutte le osservazioni di laboratorio. Pensate a Gesù che faceva risuscitare i morti e guariva gli ammalati. Pensate a Sai Baba, che giornalmente materializza frutti (e in realtà ogni genere di oggetti) per dar da mangiare agli affamati. Pensate a Rudolf Steiner, che penetrò con la chiaroveggenza il folle disegno di Hitler e mobilità delle forze che contribuirono in maniera significativa alla sconfitta del Terzo Reich occulto.

Dal loro più alto livello di coscienza il soprannaturale è perfettamente naturale e il simbolismo della mitologia si rivela profondamente vero. Entrambi sono realtà concrete che traggono origine da un mondo soprasensibile, non tangibile ma tuttavia reale (ossia quello che abbiamo chiamato ‘*dominio del campo olografico*’), che i chiaroveggenti e i saggi conoscono da lungo tempo (e a questo proposito si insinua peraltro un fondato sospetto: non potrebbe darsi che questi grandi personaggi, questi ‘acrobati dello spirito’ che da secoli hanno calcato la nostra stessa terra e respirato la nostra stessa aria, ma che con tutta evidenza occupavano un gradino evolutivo ben più alto del nostro, non siano altro che degli ‘esemplari prematuri’ di una nuova specie, quella che John White *chiama* “*homo noeticus*”, che prima o poi soppianderà l’ “*homo sapiens sapiens*” cui noi tutti apparteniamo e che da trentamila anni domina il pianeta?)

A quanto pare, la morale sembra essere che noi stiamo imparando lentamente e con fatica ciò che i saggi di ogni epoca hanno sempre saputo. La via dello spirito sembra essere più diretta di quella della scienza verso la verità ultima.

Ciò significa forse che i ricercatori spirituali dovrebbero abbandonare del tutto la scienza? Niente affatto. La filosofia prevalente della scienza attuale (miope, meccanicistica, riduzionistica, atea, iper-tecnologica) può essere messa da parte senza che necessariamente si debba sacrificare quanto ha di valido.

Il cosiddetto *metodo scientifico* si è da sempre rivelato uno strumento potentissimo per indagare la realtà, fornendoci i mezzi teorici, tecnologici ed epistemologici per portare alla luce ciò che altrimenti sarebbe rimasto per sempre impercettibile ai sensi umani. Per quanto potente, però, se applicato ciecamente a tutti gli ambiti della realtà esso rischia di trasformare l’impresa scientifica in una pericolosa ideologia, generando, dietro la maschera imperturbabile dell’oggettività, nuove

forme di dogmatismo e di intolleranza. Occorre, invece, rendersi conto che l'universo è strutturato secondo molteplici livelli di complessità e di descrizione, ciascuno dei quali dà vita a nuove leggi e nuove regole che vanno esplorate attraverso una pluralità di linguaggi e di tecniche. Il metodo scientifico è solo una di queste tecniche. E per dare i suoi frutti migliori va sicuramente integrato con altre modalità di indagine, che abbraccino anche la sfera umanistica, quella storica e quella psicologica, garantendo così un approccio meno unilaterale e realmente più obiettivo allo studio dell'immensità che ci circonda.

L'ipotesi del Campo Olografico Universale, restituendo credito alla saggezza di tradizioni considerate pre-scientifiche e dunque inattendibili, potrebbe riaprire un dialogo interrotto da secoli e nel contempo farci riscoprire il lato migliore della Scienza: quella capacità di spingersi sempre oltre le sue stesse conquiste, di sapersi aprire in qualche modo un varco attraverso concezioni fattesi ormai troppo anguste per guardare al futuro con nuovi occhi e nuovo entusiasmo. E anche se al momento parecchie di queste originali interpretazioni della realtà possono ben apparire 'stravaganti' alla maggior parte di noi, è probabile che adottandole come ipotesi d'indagine molti ricercatori saranno finalmente in grado di attraversare sicuri la strettoia che divide una mente aperta dalla mancanza di qualche rotella, e l'umanità assisterà prima o poi ad una nuova fioritura dello spirito scientifico che condurrà ad una *Scienza dello Spirito*.

E come potrebbe essere una scienza dello spirito? Molto semplicemente, sarebbe un livello superiore di conoscenza condivisa da tutti, in cui il non fisico sarebbe oggettivo, empirico e pubblicamente dimostrabile. Risponderebbe alle nostre domande sulla fisica dei fenomeni paranormali in modo da integrare la nostra conoscenza intellettuale con le nostre sensazioni più profonde e i valori riconosciuti più validi, così da aiutare a propagare e preservare la vita, che – in tutte le sue forme – è e deve rimanere il nostro bene più caro. Così facendo potrebbe infine contribuire a fondare, sulla solida base della conoscenza scientifica, quel nuovo ordine sociale auspicato da diverse tradizioni esoteriche e spirituali e identificato come *New Age*, la 'Nuova Era', oggi troppo spesso confusa con una congerie di tendenze alla moda e di spiritualità alternativa a buon mercato, tanto lontane dal metodo scientifico quanto dalla genuina religiosità dei grandi maestri del passato.

Queste considerazioni relative ai meriti del metodo scientifico ci riportano dunque alla nostra esperienza con lo *strano mondo di Paoletto*.

Nonostante, come abbiamo visto, ci siano delle solide argomentazioni scientifiche a sostegno dell'esistenza di entità situate a livelli di realtà superiori al nostro, non si può certo negare che oggi la proliferazione di questo tipo di esperienze fa pensare che il popolo delle entità disincarnate stia facendo gli straordinari!

E' probabile che su dieci 'canali' (cioè medium che incanalano altre entità), nove ricevano soltanto da una subpersonalità artificiale di loro creazione. Gran parte del materiale incanalato è banale o grossolano, goffo nello stile, e spesso errato. Una piccola parte di queste comunicazioni può essere nobile, elevata, contenere una guida psicologica; ma resta pur sempre, con buona approssimazione, il prodotto di una capacità individuale di raccogliere dati (dalla propria memoria, dal campo olografico o, attraverso questo, dalla memoria del 'cliente') e di esprimersi in maniera drammatica, travestendosi da nobile personalità. Questo rende legittima l'esperienza del canale, che altrimenti non sarebbe pronto ad accettare questo aspetto di sé e di riconoscere la creatività eccezionale della sua psiche profonda.

Ora, in sé e per sé questa capacità non è negativa. Anzi, il suo sviluppo si può anzi considerare positivo, a patto però che il canale lo riconosca come una manifestazione della propria capacità di accedere all'Alto Sé (cioè quel livello profondo del sé che entrerebbe in contatto con la Memoria Cosmica del campo olografico universale). Quest'ultimo, come hanno sempre sostenuto tutte le tradizioni esoteriche (anche se esse, ovviamente, non parlavano di campi olografici), trascende non

solo la nostra individualità, ma anche quella delle entità disincarnate, dei maestri asceti al cielo, dei Fratelli Spaziali e simili. E' la fonte suprema di tutti noi.

In linea di principio, questa pratica può anche aiutare l'individuo a crescere oltre il 'channeling' e ottenere la statura di un sapiente le cui parole, per quanto casuali, sono piene di saggezza e di grazia. Una persona così dotata non ha bisogno di sottoporsi alla trance, all'alterazione di coscienza, di assumere un'altra personalità, e dopo un periodo di sforzi teatrali riprendere un'esistenza banale e incolore. Invece, la Fonte suprema impregna completamente l'individuo, sicché può dire, come Gesù, di essere una cosa sola con essa. Come scrive J.Donald Walters a proposito del suo maestro, il grande Paramahansa Yogananda; "Nel suo channeling non c'era niente di rituale, di portentoso, niente che potesse farci sentire privilegiati perché assistevamo ad un evento eccezionale e straordinario. Era così naturale in tutte le sue parole, così spontaneo e in apparenza casuale, che non di rado le sue affermazioni più sorprendenti passavano quasi inosservate, per essere ricordate in seguito con stupore".

Umiltà quindi, innanzitutto, da parte del medium.

Ma per chi si accosta al dialogo con le entità disincarnate da spettatore, per chi si reca da un sensitivo o da un medium per cercare di entrare in contatto con gli spiriti dei trapassati, quali sono i consigli e le precauzioni da adottare al fine di evitare conseguenze negative o spiacevoli inconvenienti?

Le tradizioni spirituali ci avvertono per prima cosa di 'mettere alla prova gli spiriti', per vedere se provengono davvero da Dio. Gesù ha detto con molta semplicità: dai loro frutti li riconoscerete (*"Voi avete avuto cattive esperienze?" ci aveva in effetti chiesto anche Paoletto, rispondendo ai nostri dubbi circa la sua vera identità*). E' facile infatti, per i canali, lasciarsi ingannare dalle fantasie create dall'io, dalle allucinazioni e dalle manie. Analogamente essi possono diventare prede inconsapevoli di messaggi e messaggeri ingannevoli: entità inferiori sono in agguato nei regni metafisici, pronte a precipitarsi sul cammino degli sprovveduti.

Uno dei grandi viaggiatori dell'anima e conoscitori dello spazio interiore, il filosofo-mistico svedese Emmanuel Swedenborg, scrisse a questo proposito: "Quando gli spiriti inferiori iniziano a parlare con l'uomo, questi deve stare bene attento a non credere alle loro parole. Infatti pressochè tutti i loro discorsi sono inventati e traggono in inganno: perché se fosse loro concesso di narrare alcunchè in merito alla natura del cielo e al significato delle cose celesti, direbbero tante menzogne che l'uomo ne sarebbe stupito... Di conseguenza l'uomo deve stare in guardia e non prestare loro fede".

Il riferimento a "spiriti inferiori" o "entità inferiori" può essere inquadrato nella descrizione che del mondo ultraterreno venne fornita nell'ottocento dal francese Allan Kardec, uno dei maggiori teorici dello spiritismo, il quale affermava di ricevere dagli spiriti stessi le dottrine e le concezioni che inseriva nei suoi libri (del resto divenuti poi dei best-sellers). Secondo Kardec, gli spiriti non sono tutti uguali tra loro (conclusione che, come abbiamo visto, viene condivisa da molte tradizioni e viene corroborata anche dalle nostre indagini sul campo olografico), ma andrebbero classificati in tre categorie gerarchiche.

Al grado più basso si trovano gli *Spiriti Imperfetti*: sono i meno spirituali e i più materiali. Sono anche poco intelligenti ed ignoranti. Per questo hanno solo l'intuizione e non la comprensione di Dio. Residuano in loro passioni di tipo terreno che possono produrre sofferenza, tormento, tendenza al male, volgarità ed invidia della felicità altrui, tormentati e sofferenti. Gli spiriti imperfetti si distinguerebbero in impuri, leggeri, falsi e neutri. E' a questo tipo di spiriti che probabilmente si riferiva Swedenborg, e sempre loro sarebbero la probabile causa di possessioni diaboliche, poltergeist, e di tutte quelle manifestazioni negative da sempre oggetto di esorcismi da parte della Chiesa. Di loro non ci si può assolutamente fidare. Nei termini dell'ipotesi del campo olografico, essi sarebbero il frutto di configurazioni energetiche che raccolgono e sintetizzano tutti i pensieri malvagi che l'uomo ha concepito nella sua storia, e che convergono a definire l'Archetipo del Male nell'Inconscio Collettivo.

Seguono gli *Spiriti Buoni*, più spirituali che materiali. Sono in grado di comprendere Dio, anche se conservano strutture mentali di tipo materiale. Sono buoni, felici, godono del bene fatto e del male evitato. Determinano buoni pensieri. Essi si dividono in benevoli, scienziati, saggi e superiori. E' probabile che Paoletto, se dovesse risultare non essere solo una costruzione della mente di Mariaconcetta (sia pur in contatto con il campo olografico), risulti appartenere a questa categoria di spiriti, ma è forse ancora troppo presto per dirlo.

Ad un livello ancora superiore si trovano infine gli *Spiriti Puri*, totalmente svincolati da ogni influenza materiale. L'intelligenza ed i valori etici ne costituiscono le espressioni essenziali. Comprendono Dio e Gli sono vicini. Gli spiriti puri si dividono in angeli, arcangeli, deva, cherubini e serafini. Essi contribuirebbero a formare, nel campo olografico/inconscio collettivo, l'Archetipo del Bene e dell'Amore più puro, cui attingerebbero poi i saggi, mistici e maestri spirituali di ogni epoca.

E' dunque opportuno, nelle esperienze di channeling, cercare di sondare l'entità canalizzata, al fine di stabilire a quale categoria di spiriti essa appartenga (sempre supponendo, ovviamente, che non si stia assistendo ad imbrogli o prodotti dell'inconscio del medium).

Ad ogni modo, l'uso intelligente del channeling richiede senza dubbio un alto grado di sviluppo del carattere, e una personalità equilibrata e ben integrata. In mancanza di questi requisiti, il canale di trasmissione (cioè il medium) può incappare nelle ossessioni e addirittura nella possessione, mentre chi assiste alla canalizzazione può cadere nella trappola della dipendenza eccessiva dall'entità disincarnata o anche dalla personalità del medium, il quale – se in cattiva fede – non avrebbe in tal caso alcuna difficoltà a raggirarlo ai fini dell'estorsione di danaro o peggio.

Dei consigli generali da tenere a mente quando si affrontano questo tipo di esperienze potrebbero essere i seguenti.

- Le comunicazioni sono compatibili con il complesso delle conoscenze scientifiche? Se non lo sono, perché? Perfino le conoscenze autenticamente nuove dovrebbero mostrare un certo grado di compatibilità, per quanto rivoluzionarie e progredite, con il *corpus* principale della scienza, ortodossa o non ortodossa. In caso contrario si è probabilmente in presenza di imbrogli o semplice immaginazione.
- Gli esseri finiti non sono mai onniscienti, per quanto occupino una posizione molto alta nella gerarchia spirituale. Anche le figure spirituali più evolute, incarnate o meno, possono fallire, compiere errori. A volte può trattarsi di un'affermazione di cui si può dimostrare la falsità, oppure discutibile e interpretabile in maniera diversa da altri che, anche se meno evoluti nella coscienza, sono qualificati in quel settore particolare.
- Le comunicazioni sono compatibili con gli insegnamenti delle principali religioni e tradizioni spirituali del mondo? Di nuovo, se la risposta è no, perché? L'autorità spirituale e l'esperienza collettiva di migliaia di anni non si possono ignorare a cuor leggero. Ricordate che tanta saggezza e autorità derivano da persone che, come voi, erano in cerca delle verità spirituali.
- L'entità canalizzata riconosce un potere superiore? Tutto ciò che pretende di essere supremo in termini personali, non lo è. Se siete cristiani, chiedete all'entità se riconosce l'autorità spirituale di Gesù. Se appartenete ad un'altra religione, fate una domanda a proposito dell'autorità suprema di quella tradizione.
- L'entità rispetta con pazienza il vostro desiderio di verità e il vostro diritto di verificare l'autenticità delle comunicazioni? *Mentore* disse a Meredith Young: "La tua fiducia in noi si basi sulle tue reazioni al nostro insegnamento" (ancora una volta 'dai loro frutti li riconoscerete'). La preoccupazione per il senso di verità del canale di trasmissione o di chi lo utilizza è un indicatore importante della natura benigna e dell'affidabilità del comunicatore. Quelli di altro genere possono cominciare a parlare con dolcezza, ma ben presto cambiano tono e diventano esigenti, autoritari e ostili.

- Il comunicatore chiede il permesso di continuare? Chiedere il permesso è un segno di rispetto. Se il comunicatore non lo fa, se non mostra considerazione per l'integrità del canale, state in guardia.
- Le comunicazioni incoraggiano a diventare indipendenti dal comunicatore e da altre autorità esterne? Un bravo canale si sforza di guidare gli altri a diventare consapevoli delle proprie capacità di collegarsi con la propria guida superiore. Ma molti passano da un canale all'altro come i cosiddetti 'fan' seguono i divi del rock e molti altri dipendono dai propri canali, o dalle entità canalizzate, per sapere cosa fare o cosa accadrà in futuro. E' chiaro che una dipendenza di questo tipo non è molto diversa da una tossicodipendenza; la dipendenza spirituale nei confronti di chi non è Dio è dannosa per lo sviluppo umano superiore come le altre dipendenze fisiche. Un drogato della meditazione, un fanatico della beatitudine, un cacciatore di fantasmi sono pur sempre simili a dei tossicodipendenti. Il desiderio di avvicinarsi a Dio è cosa ben diversa.

Se una qualsiasi pratica medianica non supera tutte queste verifiche, è consigliabile interrompere la comunicazione, non prestarle più attenzione e rifiutare ogni ulteriore contatto da parte dell'entità. Potrebbe andarne della nostra salute mentale.

Consigli analoghi, forse con qualche divieto in più, provengono anche da parte della Chiesa nella persona di Padre Gino Concetti, l'autorevole teologo del Vaticano che abbiamo già incontrato in precedenza, il quale si era dichiarato tutto sommato favorevole alle esperienze medianiche ma aveva anche invitato vigorosamente alla prudenza.

“Sì, la Chiesa consente di rivolgersi a persone come i medium – afferma Padre Concetti – ma con molta prudenza e ad alcune condizioni. I sensitivi ai quali si può chiedere aiuto devono essere persone che svolgono i loro esperimenti, anche con tecniche moderne, ispirandosi alla fede. Se questi ultimi sono sacerdoti è meglio. La Chiesa vieta ogni contatto dei fedeli con coloro che comunicano con l'Aldilà praticando l'idolatria, l'evocazione dei morti, la negromanzia, la superstizione e l'esoterismo. Tutte quelle pratiche occulte, insomma, che incitano alla negazione di Dio e dei sacramenti”.

“E' necessario accostarsi al dialogo con i defunti – prosegue – solo in situazioni della massima emergenza. C'è chi ha perso in condizioni tragiche il padre o la madre o il figlio oppure il marito, e non si rassegna all'idea della sua scomparsa. Avere un contatto con l'anima del proprio caro, può rasserenare una mente sconvolta dal dramma. Ai defunti si può rivolgere anche chi ha bisogno di risolvere un grave problema di vita. I nostri antenati generalmente ci aiutano e non mandano messaggi lesivi di noi e di Dio”.

“Quello che bisogna assolutamente evitare è di giocare con le anime dei trapassati. Non bisogna evocarli per motivi futili: per avere ad esempio un numero al Lotto. Occorre anche avere un grande discernimento nei confronti dei segnali dell'Aldilà e non enfatizzarli troppo. Si rischierebbe di cadere nella creduloneria più bieca. Soprattutto non bisogna accostarsi al fenomeno della medianità senza la forza della fede. Potrebbe essere un gioco molto pericoloso. Si rischierebbe di perdere l'equilibrio psichico e addirittura di cadere nella possessione demoniaca. Sacerdoti esorcisti continuano a segnalare migliaia di casi di persone infestate dal demone nel corso delle sedute spiritiche.”

* * *

Bisogna dire che finora le nostre conversazioni con Paoletto hanno superato parecchi di questi test e rispettato molte di queste ammonizioni. Noi non ci abbiamo trovato nulla di male e non ci spieghiamo perché ancora, nonostante le parole di Padre Concetti, molti sacerdoti infieriscano a priori contro questo tipo di esperienze, senza neanche tentare di valutarne caso per caso la bontà o la veridicità.

In fondo il channeling, se praticato nel modo giusto, può essere un mezzo di crescita spirituale, e la persona dotata di aspirazioni spirituali dovrebbe accettare tutti gli aiuti che le vengono forniti durante il cammino, sia di natura ordinaria che straordinaria. Per alcuni ricercatori non sono

importanti le comunicazioni incanalate, bensì l'esperienza dell'apertura di sé all'amore e alla fiducia in una realtà superiore; per altri può prevalere l'utilizzo del metodo scientifico al fine di scoprire fino a che punto le moderne teorie sulla vera natura della realtà (campi olografici, memoria cosmica, teorie non locali) riescano a rendere conto di quella categoria di fenomeni finora catalogati come 'paranormali', molti dei quali si avviano probabilmente a rientrare quanto prima nella piena e riconosciuta normalità.

In ogni caso, bisogna rendersi conto che le comunicazioni psicologiche sono solo i segnali che indicano la strada al viandante dello Spirito; non sono la destinazione. La destinazione è, ovviamente, la sfera del trascendente, del Divino, in qualunque modo si scelga di concepirla e a prescindere dal credo religioso attraverso il quale si decida di accostarvi.

Nella migliore delle ipotesi, infatti, la comunicazione è un ponte, che come tale presuppone un certo grado di separazione tra le parti. La meta, invece, è l'unione con Dio, la trascendenza del senso di separazione tra Dio, l'umanità e il cosmo. Le tradizioni spirituali dicono che la nostra vera identità è l'Uno, il Tutto, che si manifesta in infinite variazioni, ma è sempre l'Uno nel Tutto e il Tutto nell'Uno. Ora anche la scienza di frontiera converge verso questa profonda verità: all'interno del campo olografico pare infatti che la parte sia contenuta nel tutto e il tutto nella parte (proprio come da una piccola porzione di una lastra olografica si può risalire all'immagine globale memorizzata nell'intera lastra). La mente e la memoria di ciascuno di noi sono immerse in una Mente e una Memoria più vaste. Il Cosmo intero diventa come un enorme salone degli specchi, dove ogni cosa riflette tutte le altre in una catena infinita.

Ma l'Uno (o il Tutto) è e rimane comunque profondamente misterioso, e anche se ha un nome e gli uomini ne parlano, in realtà – come il Tao della filosofia cinese – supera ogni conoscenza che si possa verbalizzare. Non può essere comunicato fino in fondo, solo vissuto.

Perciò i migliori canali di trasmissione sono coloro che non producono solo parole, ma azioni. L'informazione incanalata è utile e valida solo se porta alla trasformazione umana; altrimenti resta solo una filosofia, o una curiosità. Come ha detto Marx (che può essere talvolta apprezzato anche se non si è marxisti): i filosofi hanno cercato di spiegare il mondo; ora si tratta di cambiarlo.

Il channeling autentico, che provenga da un'entità disincarnata o dall'Alto Sé dell'individuo, implica una dimensione della realtà che cerca di superare la comunicazione in favore della comunione. Cerca di trasformare gli individui, e la società stessa.

E, nella misura in cui ci riuscirà, non potrà non essere considerato positivamente.